

**Martedì sciopero unitario contro le decisioni CIPE**

# Materfer: una riorganizzazione che produce disoccupati

**Industrializzazione a rovescio nel Sud?**

## Falliscono tre moderne fabbriche del Barese

Sono la Magen di Molfetta, la Kasucci's di Acquaviva e il Calzaturificio del Sole di Modugno che gli operai occupano da sabato - Drammatica conferenza stampa dei licenziamenti

**Nostro servizio**  
MODUGNO (Bari). 2. Commozione, tensione, ribellione: queste sensazioni insieme avevano determinato uno stato d'animo drammatico l'altro ieri, durante la conferenza stampa indetta nel «Calzaturificio del Sole» dal comitato di agitazione delle maestranze che da sabato scorso occupano lo stabilimento su cui pesa la minaccia di chiusura. Da sabato scorso 100 operai e giovani operaie sono asserragliati in questo stabilimento situato nella zona industriale di Bari, a pochissimi chilometri dal capoluogo pugliese, per difendere il posto di lavoro. Con poco cibo, dormendo per terra sui cartoni che aveva usato fino a ieri per confezionare i pacchi delle scarpe, in un'atmosfera impregnata di esaltazioni di accidia, durante la conferenza stampa alcuni di questi operai non hanno resistito più. E crollato il primo per terra, zuccherato dalla stanchezza, e forse anche dalla fame. Poi sono crollati altri due, quasi insieme uno dopo l'altro, per

terra. Una scena agghiacciante, di quelle che restano impresse nella memoria per molto tempo, e da cui è emerso il dramma di questi lavoratori che non vogliono perdere il posto di lavoro, anche se questo posto significa sfruttamento, perché su poco più di 100 operai la stragrande maggioranza era pagata come apprendista.

Molti di loro facevano anche 120 chilometri al giorno, fra andata e ritorno, per raggiungere questo stabilimento. Molti erano emigrati negli anni scorsi, anche se giovanissimi, ed erano tornati in patria perché qui volevano lavorare, ne avevano del resto il diritto.

La vicenda di questo calzaturificio, come è giunto allo stato di chiusura dopo poco più di un anno dall'inizio della sua attività non è facile a narrarsi. Un groviglio di questioni giuridiche, una massa intricata ma non abbastanza da nascondere innanzi tutto una grande verità, quella di fondo: la impostazione sbagliata dei problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno che porta alla chiusura di fabbriche anche moderne. E non è un'esagerazione perché questo è il terzo stabilimento della provincia di Bari che si chiude in pochi mesi. Ha cominciato la Magen, industria di confezioni di Molfetta, poi è stata la volta del calzaturificio «Kasucci's» di Acquaviva, e ora è il turno del «Calzaturificio del Sole» di Modugno con un susseguirsi di cause in cui c'entra la corruzione, l'effarismo, la complicità anche di qualche autorità militare. Il risultato è stato la chiusura dei due stabilimenti, il licenziamento di oltre 350 lavoratori.



MODUGNO (Bari) — Reparto del «Calzaturificio del Sole» che gli operai occupano da sabato scorso

**Dichiarazioni di Coltelli**

### Produciamo più zucchero del contingente fissato dal MEC

Il segretario generale del Consorzio bieticoltori Pietro Coltelli, che ha seguito la discussione a Lussemburgo sul regolamento dello zucchero, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il consiglio del C.N.B. si riunirà il 7 novembre per un esame approfondito sulle decisioni del Lussemburgo. Mi sembra comunque sia necessario togliere fin d'ora l'ottimismo che da alcune parti si è cercato di diffondere. L'accordo del 26-27 ottobre rappresenta un colpo estremamente negativo per la nostra bieticoltura, in netta ripresa. Il limite di produzione annuale di 12.000.000 q.li di zucchero per il periodo transitorio, si presenta insostenibile: lo scorso anno abbiamo prodotto quasi 13 milioni di quintali di zucchero. Quest'anno dagli elementi che abbiamo a disposizione si può affermare che produrranno 14 milioni e mezzo di quintali di zucchero da bieticoltura e 50 mila quintali da melasso, per un totale di 15 milioni di quintali. Se si ha presente che la Francia è autorizzata a produrre 14 milioni di quintali di zucchero, quest'anno solo 15 milioni, si capisce bene che andremo verso un periodo transitorio molto difficile, in quanto noi supereremo sempre la quota di base, se non vogliamo fare i drastici ridimensionamenti, che potrebbero come negli anni '60, avere ricadute negative per lo sviluppo del settore, mentre la Francia dovrà dare uno sviluppo forzato al settore per rastimolare la quota assegnata.

E' certo che nell'accordo vi è un lato che può essere interpretato in modo positivo, cioè che l'assegnazione dello zucchero può essere fatta alle singole società o alle fabbriche, a seconda delle decisioni degli stati membri, quindi per l'Italia rimane aperta la possibilità di investire le organizzazioni dei bieticoltori e gli organismi della programmazione, ma occorre avere presenti le posizioni negative espresse dal ministro Rostagni alla Camera dei deputati, a Lussemburgo e nella stessa nota ministeriale arrivata sulla stampa circa l'urgenza di fare l'assegnazione alle società zuccherarie, per far sì che la ristrutturazione del settore, ed in questo caso la massa di manovra del 10% è del tutto insufficiente.

E' bene che abbiamo presente che nelle assegnazioni previste dal decreto dell'agosto scorso, che ha fatto seguito alla legge Truzzi si sono commessi errori, per certe società, che portano a delle differenze di oltre il 100% senza contare gli compensi creati con la serrata.

Pertanto, mentre ci batteremo per la revisione generale degli accordi comunitari, ci muoveremo decisamente affinché il governo ci convochi immediatamente per tutti i problemi inerenti alla contrattazione e alle norme per il prossimo anno».

Il titolare del «Kasucci's» di Acquaviva, che è fallito qualche settimana fa si è trascinando dietro il «Calzaturificio del Sole» di Modugno con un susseguirsi di cause in cui c'entra la corruzione, l'effarismo, la complicità anche di qualche autorità militare. Il risultato è stato la chiusura dei due stabilimenti, il licenziamento di oltre 350 lavoratori.

Il titolare del «Kasucci's» di Acquaviva, che è fallito qualche settimana fa si è trascinando dietro il «Calzaturificio del Sole» di Modugno con un susseguirsi di cause in cui c'entra la corruzione, l'effarismo, la complicità anche di qualche autorità militare. Il risultato è stato la chiusura dei due stabilimenti, il licenziamento di oltre 350 lavoratori.

Ma questa è una faccenda di legalità, forse anche di un'inchiesta. Ora il problema che urge è assicurare di nuovo il lavoro alle maestranze riste che in questo imbroglio di prestanomi e di sottostanti chi ci ha rimesso sono gli operai, che nulla hanno a che fare con i congelamenti dei crediti e dei depositi cauzionali e altre complicazioni. Sono io a difendere una fabbrica modestissima, che può produrre il doppio e il triplo che quello che ha prodotto sino a ieri. Non vogliono le elemosine che hanno ricevuto sino da qualche deputato che, poi, quando si è trattato di di-cuete con gli operai, la situazione dello stabilimento e le decisioni da prendere non si è presentato, mentre invece si sono presentati il PCI, il PSUP, le ACLI, il nostro giornale, i deputati comunisti come il senatore Francavilla ed i dirigenti comunisti Fiore e Damiani. Gli operai porteranno domani la loro protesta fuori della fabbrica. Chiedono un'azione unitaria dei partiti democratici, dei sindacati, della stampa che è ricina ai lavoratori perché si faccia tutto quello che è necessario per salvare la fabbrica e la loro posto di lavoro. Le condizioni ci sono perché la fabbrica è moderna e il lavoro c'è.

**Italo Palasciano**

**Miglioramenti complessivi del 17 per cento**

## Nuovo buon contratto dei 40 mila ceramisti

**Sancite importanti « normative » — Riprende la lotta articolata dei calzaturieri e dei lavoratori del legno**

### Soluzione inaccettabile per gli ex dell'EAM

Il ministro dei Trasporti ha fatto conoscere il suo orientamento per la collocazione del personale dell'EAM (ente autotrasporto merci) destinato a scomparire. I dipendenti dell'EAM per i primi due anni di parità di lavoro percepirebbero una retribuzione inferiore. Dopo due anni sarebbero integrati solo in rapporto alle nuove esenzioni di organico, senza che siano tenute in conto le qualifiche e i gradi conseguiti dopo una lunga carriera.

**Tentano di sottrarre ai contadini il contributo**

## Su olio e olive speculazioni di industriali e frantoiani

**Telegramma del Consorzio al ministero dell'Agricoltura perché il decreto tagli corto alle manovre**

La mancata pubblicazione del decreto sull'olio di oliva ha già dato l'avvio a speculazioni da parte di industriali oleari che in alcune province del Mezzogiorno rifiutano di eseguire il consueto servizio di trasformazione in produttori in quanto preferiscono acquistare le olive per lavorare in proprio, nella speranza di appropriarsi della integrazione di 2200 lire al quintale. Ciò provoca uno stato di agitazione fra gli olivicoltori, che in questi giorni si riuniscono in centinaia di assemblee. In un telegramma al ministro dell'Agricoltura il Consorzio chiede la immediata emissione del decreto, basandosi su un meccanismo diverso da quello dell'anno scorso, e

Il nuovo contratto dei 40 mila ceramisti, conquistato dopo sei giornate di sciopero, prevede miglioramenti retributivi complessivi pari al 17 per cento, oltre ad una serie di importanti conquiste normative. Le trattative, svoltesi presso la sede della Confindustria di Milano, si sono concluse mercoledì sera.

I minimi tabellari sanciti dal nuovo contratto, che entra immediatamente in vigore, sono aumentati del 7 per cento (il 5 subito e il 2 dal primo gennaio 1968). Sono stati inoltre migliorati e conquistati il prelievo di produzione, la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, l'indennità di anzianità, le ferie, le classificazioni e i coltelli.

**LEGGI** — Nella settimana dal 6 all'11 novembre riprende la lotta contrattuale dei lavoratori del legno, che hanno già attuato sei giornate di sciopero. La nuova fermata di 24 ore sarà articolata secondo le decisioni delle organizzazioni provinciali. I punti maggiormente controversi, sui quali si è determinata la rottura, riguardano la contrattazione integrativa aziendale e provinciale, l'orario di lavoro e il riproporzionamento della paga oraria, i premi di produzione, i comitati paritettici per le qualifiche e i coltelli, l'aumento dei salari.

Su queste rivendicazioni gli industriali si sono irrigiditi sin dal primo momento, giungendo a proporre un aumento massimo del 4,5 per cento dei salari: «offerta» questa assolutamente inaccettabile per i ceramisti, i quali considerano i bassissimi salari della categoria.

**CALZATURIERI** — Da sabato all'11 novembre riprende anche la lotta contrattuale dei 130 mila calzaturieri. Saranno attuate fermate articolate per 48 ore. Anche i calzaturieri hanno già attuato forti scioperi per conquistare salari più elevati, per salvaguardare la propria salute, per porre fine alla pratica delle evasioni contributive e contrattuali.

In pratica la «memoria» presentata al senatore Caron pone in discussione tutta la politica seguita nelle aziende del settore Materferro, compresa la sfaturata riscotrat fra i programmi delle Ferrovie e l'attività delle fabbriche. Si tratta di una contestazione pressoché globale della linea governativa, fondata essenzialmente sulla ricerca di risultati aziendali, ma senza un coordinamento col mercato e le sue esigenze, senza tener conto delle condizioni dei lavoratori e dei contraccolpi che eventuali ridimensionamenti o chiusure di fabbriche produrrebbero nelle zone interessate.

La concentrazione del settore dell'Ente finanziamento industriale meccanica (EFIM), creato attraverso un patto statale e i capitali della Breda finanziaria (IRI), pure se apprezzabile «in via di principio» — come rilevano i sindacati — non appare «sufficientemente inquadrata in una generale politica di settore».

Analiticamente, come ha fatto rilevare la compagnia Michetti, anche nel movimento femminile la risposta agli estremisti sedicienni di sinistra sta nella chiarezza e nel vigore della lotta per la emancipazione femminile e per la modifica dell'istituto familiare. Alla esigenza del massimo rigore teorico ed ideologico, senza cedimenti o tolleranze, si sono richiamati i compagni

ne, della Federmezzadri e della Federbriaccianti. E' stato deciso tra l'altro di chiedere un incontro al ministro dell'Agricoltura per rivendicare: 1) pagamento dell'integrazione in base alle olive prodotte, e non all'olio; 2) rafforzamento degli uffici periferici dell'AIMA, per un sollecito pagamento dell'integrazione; 3) fissazione di un termine di 30 giorni dalla domanda per il pagamento dell'integrazione; 4) riconoscimento del ruolo delle associazioni di produttori del settore e loro rappresentanza in tutte le commissioni per l'alimentazione. Per sostenere queste richieste avranno luogo nei prossimi giorni una serie di manifestazioni, fra le quali una a Roma il 16 novembre.

**slr. se.**

## Dibattito sulla concezione leninista del Partito

**La discussione — Le conclusioni del compagno Scoccimarro**

Si è riunita il 24 ottobre in seduta plenaria la Commissione Centrale di Controllo sotto la presidenza del compagno Mauro Scoccimarro. All'ordine del giorno: «Problemi di lotta ideologica».

Il compagno Gallini, in un suo rapporto informativo, ha ricordato che gli aspetti attraverso i quali oggi si manifestano talune tendenze errate di una certa pubblicistica, riguardano sia il modo di concepire l'internazionalismo proletario e la lotta contro l'imperialismo, negando la validità alla strategia della coesistenza pacifica; sia le vie di avanzata e le prospettive di lotta per il socialismo, cui si accompagna una rappresentazione spesso falsificata e mistificata della lotta per il socialismo e la democrazia nei diversi continenti e paesi; sia infine il rapporto fra partito e classe e la funzione del partito comunista, che dovrebbe abbandonare i suoi caratteri leninisti ed in particolare il principio del centralismo democratico.

L'accentuazione della politica aggressiva dell'imperialismo americano, le difficoltà del movimento comunista ed operaio internazionale a trovare una comune linea d'azione, l'impulso realistico e, sul piano interno, le divisioni nello schieramento della sinistra italiana e la costituzione del governo di centro sinistra con la sua politica conservatrice, favoriscono il sorgere di tali tendenze essenzialmente estremiste, il cui sbocco è in definitiva l'opportunismo nella pratica di quanto esse tendono a sostituire all'impegno rivoluzionario di ogni giorno secondo le caratteristiche proprie del nostro paese, la meccanica, volta di forme di lotta antiparlamentare proprie di altri paesi e continenti.

Si tratta quindi di posizioni che il nostro partito deve fermamente respingere senza cedimenti e tolleranze.

Su questi temi si è svolto un ampio ed approfondito dibattito: in particolare Gruppi, Gentile, Volpi, Donini, Orlandi e Quattrucci hanno rivolto la loro attenzione alle giovani generazioni, corso la cui carica ideologica e sentimentale di rivolta non bisogna assumere posizioni paternalistiche, ma neppure rinunciare alla critica combattendo le posizioni estremiste, anche perché, come ha rilevato Gruppi, si assiste in gruppi di giovani ad un fenomeno di radicalizzazione in forme sbagliate, e perché, come ha notato Quattrucci, la grande massa dei giovani non è interessata alle esaltazioni ideologiche, ma ai grandi temi di fondo, agitati dal nostro partito: la pace, la libertà, e le condizioni del lavoro.

Analiticamente, come ha fatto rilevare la compagnia Michetti, anche nel movimento femminile la risposta agli estremisti sedicienni di sinistra sta nella chiarezza e nel vigore della lotta per la emancipazione femminile e per la modifica dell'istituto familiare. Alla esigenza del massimo rigore teorico ed ideologico, senza cedimenti o tolleranze, si sono richiamati i compagni

sta oggi — egli ha notato — una forma nuova di estremismo, che si risolve spesso in una negazione totale della esperienza del passato, il che significa non comprendere più nemmeno il presente e quindi non essere in grado di operare efficacemente per l'avvenire. Deviazioni ed errori già superati nello sviluppo del movimento operaio e del partito rafforzano talvolta in forme nuove e diverse, e sono causa ed effetto di un tempo di disorientamento ideale e politico.

E' quindi anzitutto necessario chiarire la concezione stessa del partito rivoluzionario della classe operaia, il leninismo, che insegna che il partito comunista è parte organica della classe operaia e non, come appare implicito in talune posizioni estremiste, un organismo esterno e sovrapposto alla classe operaia. Questo è un errore caratteristico della ideologia piccolo-borghese, la concezione leninista del partito è il risultato di una lunga esperienza storica e non un arbitrio intellettuale.

Da quella divergenza spesso inconsapevole, deriva un diverso modo di concepire i rapporti fra partito e classe, ed anche la vita interna del partito. Qui si pone il problema del centralismo democratico, contro cui ora si appuntano anche le critiche delle tendenze neo-stremiste. Ebbene, bisogna rilevare che quel principio organizzativo ha il suo fondamento nei caratteri di classe del partito: nella classe operaia possono esservi interessi divergenti, ma non antagonisti, per cui nel partito operaio rivoluzionario possono esservi posizioni diverse per questioni particolari e contingenti, ma non posizioni sostanziali e permanenti. Il divieto delle frazioni affermato dal centralismo democratico è una esigenza che deriva dalla stessa natura di classe del partito comunista: nelle sue file il frazionismo aprirebbe la via alla degenerazione della influenza ideologica e politica delle classi avversarie, contro le quali esso deve invece combattere. La democrazia interna di partito sarebbe ostacolata e non favorita dal frazionismo. Diverso è il discorso per altre classi, e per quelle invece le frazioni sono una condizione di vita democratica.

Un altro problema essenziale è la concezione della prospettiva storica e politica, che è pregiudiziale alle questioni di strategia e di tattica. Il marxismo-leninismo ci insegna che la prospettiva non è il risultato di un meccanico determinismo, e nemmeno di un arbitrario soggettivismo: l'uomo è creatore di storia, ma è condizionato dalla realtà oggettiva. A tale realtà devono corrispondere gli obiettivi strategici; questi oggi sono la coesistenza pacifica, nella politica internazionale; la programmazione democratica nella politica interna. Si pone quindi la critica estremista, che è priva di fondamento. Non si comprende che quelli sono obiettivi da conquistare: essi indicano un indirizzo di lotta, un nuovo mezzo ed una nuova forma di lotta per il socialismo nelle attuali condizioni storiche. Inoltre, quegli obiettivi non si realizzano d'un colpo, ma attraverso un processo che si svolge per tappe successive, a cui corrispondono obiettivi particolari intermedi ed una tattica adeguata capace di mobilitare e fare avanzare le masse verso l'obiettivo strategico. Il nuovo estremismo ignorando gli obiettivi intermedi, non tiene conto di uno degli insegnamenti più originali e fecondi del leninismo, che superava ad un tempo il riformismo e il massimalismo.

Dopo aver rilevato il valore ed il significato che questo problema assume nella situazione attuale in cui la lotta di classe si sviluppa su posizioni sempre più avanzate, Scoccimarro rileva la necessità di chiarire ed approfondire il principio dello internazionalismo proletario che nell'attuale momento storico acquista un significato nuovo e più vasto, poiché la solidarietà e l'unità si estende dai proletari di tutti i paesi ai popoli oppressi in lotta contro l'imperialismo, per la loro liberazione nazionale. Nuove questioni si pongono in discussione, nuove diversità di posizioni appaiono come riflesso di situazioni obiettive diverse che caratterizzano interi continenti: Asia, America Latina, Africa. E un travaglio grandioso e drammatico che impone una visuale riflessione critica su questioni nuove di teoria e di pratica della lotta rivoluzionaria nel mondo intero. In tale situazione non deve meravigliare il manifestarsi di divergenze anche aspre ed acute; però bisogna guardarsi da fraintendimenti e superficiali generalizzazioni di esperienze particolari, come prima dalla schizofrenia nazionalistica di talune manifestazioni estremiste. Qui si apre al partito un vasto campo di attività educativa e di lotta ideologica e politica.

Concludendo il dibattito Scoccimarro riassume i compiti nuovi che nella lotta ideologica oggi si pongono in generale al partito ed in particolare alle Commissioni di controllo: orientamento Scuole di partito, educazione ideologica di massa, chiarificazione della prospettiva e della linea politica, vigilanza politica ed organizzativa, lotta contro ogni manifestazione frazionistica, formazione e controllo dei quadri, ecc.

La relazione e le conclusioni sono state approvate all'unanimità.

### Procede con successo il tesseramento al PCI per il '68

Migliaia di compagni, in questi giorni, si recano nelle sezioni per rinnovare la tessera del PCI per il '68. In questi giorni si estende il movimento delle nuove adesioni al partito e alla FGCI.

Anche se ancora non è possibile disporre di un panorama generale sull'avvio delle «giornate del tesseramento» — come è noto — domenica 29 u.s., si delineano un forte successo di questa iniziativa, che troverà una prima conclusione nelle assemblee pubbliche che tutte le sezioni terranno in occasione del 50esimo della Rivoluzione di ottobre.

Segnaliamo gli esempi della sezione operaia Ferruzzi di Prato che ha già realizzato il 100% degli iscritti, la sezione S. Jacopo di Livorno che è anch'essa al 100% con 76 nuovi iscritti, la sezione Vernazza (La Spezia) che è passata da 38 a 42 iscritti, la sezione Molta di Livorno (Treviso) e la sezione di Castelforte (Firenze) con tutti i compagni già riteaserati per il '68 e 5 nuovi iscritti.

## L'UNITA' SPECIALE PER IL 50° DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE



«Quattro anni», di autore ignoto (1921)

### DOMENICA 5 TUTTI A DIFFONDERE L'UNITA'

Domenica tutti a diffondere l'Unità per portare nelle case degli elettori comunisti, dei lavoratori, il numero speciale che sarà pubblicato per celebrare il 50esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Le sezioni della zona di Torino nord comunicano un primo impegno di diffusione per 250 copie in più: sempre a Torino ALPINO, 100; ADRANO 150; CALTAGIRONE 150; PATERNO 150.

sezioni di RIVOLI 1.000 copie. In provincia di Ferrara SAN MARTINO 150; CENSO 135. Ed ecco alcuni impegni di sezioni di Napoli: MARANO 300; CASORIA 200; PORCI 250; FORO D'ISCHIA 100; CURIEL 150; MATERDEI 120; SECONDIGLIANO 100. Da Catania comunicano: ACIREALE 100; ADRANO 150; CALTAGIRONE 150; PATERNO 150.